

La cavità è Cristo nel suo ruolo di rivelatore divenuto operante principalmente con la sua venuta nella carne (con questo però non è la carne stessa che è intesa, ma l'insegnamento di quando era nella carne), tuttavia non limitantesi a quel periodo, bensì estendentesi alle sue varie venute prima dell'incarnazione, pur restando unico il disegno, il fine e il contenuto della sua manifestazione e presenza. Del resto, come avrebbe potuto Mosè vedere attraverso la cavità della carne di Cristo, se ancora questi non era venuto, tanto più che *le spalle* sono le cose che si sarebbero compiute *negli ultimi tempi con l'assunzione della carne*⁴⁸¹. L'apertura della roccia è quindi l'incarnazione attraverso la quale si contempla la divinità del Logos:

*E qual è l'apertura nella roccia? Se vedi l'ingresso di Gesù tra gli uomini, pensando che lui è tutt'intero 'roccia', vedrai l'apertura in funzione del suo ingresso, apertura attraverso la quale si contempla ciò che è dopo Dio, poiché questo è il senso della frase: 'E vedrai ciò che è dietro di me'*⁴⁸².

La dottrina spirituale: cammino, combattimento, contemplazione

Soprattutto nelle opere omiletiche, Origene si sofferma poco sul dato dogmatico per effondersi sulle applicazioni pratiche del testo sacro: il senso dogmatico, tipologico, era in realtà più legato alla liturgia del battesimo e faceva parte della catechesi propriamente detta. Origene perciò si rivolge principalmente a fedeli che sono già stati istruiti sui misteri della fede, a cristiani già impegnati in una vita quotidiana all'insegna del Vangelo, a una assemblea alla quale predicava quotidianamente ed è quindi normale che si limiti a richiamare con pochi accenni misteri già conosciuti per il battesimo e si dilunghi invece a trarne insegnamento per la vita⁴⁸³. La cosa è così evidente che alcuni hanno addirittura sottolineato in Origene un eccesso di moralismo⁴⁸⁴.

Inoltre, quanto più i cristiani aumentavano di numero tanto più l'impegno nella fede scendeva di qualità: la predicazione doveva quindi rispondere a infiniti bisogni. Il primo slancio di molti convertiti era debole, pochi erano davvero rinnovati nello spirito e facilmente restavano configurati a questo secolo⁴⁸⁵. La mediocrità di molti fedeli scandalizzava coloro che venivano alla Chiesa con più ardore e si rendeva sempre più necessario provocare un progresso anche all'interno della fede⁴⁸⁶:

⁴⁸¹ *Ut ea quae in novissimis temporibus implebuntur per assumptionem carnis, agnoscas (OmSal36 IV,1)*. Questa espressione è probabilmente di Rufino; essa inoltre calza alla perfezione coi vari passi sui santi dell'Antico Testamento che hanno visto il giorno di Cristo. Teoricamente però il passo, spostando la virgola, si potrebbe anche leggere diversamente: *ut ea, quae in novissimis temporibus implebuntur, per assumptionem carnis agnoscas*. Saremmo allora ricondotti alla tematica della trasfigurazione, e della venuta di Cristo. In questo caso cioè, Mosè comprenderebbe al tempo della venuta di Cristo. Cfr. G. Sgherri, *Chiesa e Sinagoga...*, p. 170.

⁴⁸² *OmGer 16,2*.

⁴⁸³ Cfr. H. De Lubac, *Storia e spirito...*, pp. 198-200.

⁴⁸⁴ *Ibid.*, p. 199.

⁴⁸⁵ Cfr. *ComMt 17,24* (PG 13,1547B-1550A).

⁴⁸⁶ Cfr. H. De Lubac, *Storia e spirito...*, p. 169.

*Se uno, di animo e bisogni semplici, si accosta alla chiesa per progredire, per migliorarsi, e costui vede che noi, che già da molto tempo siamo nella fede, non agiamo bene o parliamo in modo da dare scandalo, noi siamo per lui occasioni di caduta nel peccato. Una volta che abbia peccato, è assassinato e il sangue della sua anima sgorga, tutta l'energia vitale gli viene meno*⁴⁸⁷.

La vita cristiana è appunto 'vita', e per ciò stesso deve diventare, nella sua totalità, manifestazione del mistero di Cristo nella Chiesa: di qui l'impegno di Origene e dei Padri in generale nel proporre ai cristiani un cammino, un'ascesa, che permetta di rendere la vita conforme alla dignità ricevuta nel battesimo⁴⁸⁸. Ad Origene predicatore non importa tanto speculare filosoficamente sul testo scritturistico, ma accogliere la Parola con fede viva e *modellare la propria vita secondo la parola di verità che è contenuta nelle Scritture*⁴⁸⁹.

Il cammino

Lo sviluppo di una dottrina spirituale comporta per se stessa l'idea di un itinerario, di un viaggio o di un'ascesa, e quindi l'idea di tappe e gradi, di diverse categorie di cristiani, secondo il loro progresso nella vita spirituale⁴⁹⁰:

*Chiunque si muove verso la meta della virtù, avanza nel cammino in modo tale da giungere ad essa con molti progressi gradualmente. Facendo il cammino e come avanzando di un certo numero di passi, procede costantemente, supera le esperienze spirituali ormai esaurite e abbandonando ciò che sta di dietro si dirige verso ciò che sta davanti*⁴⁹¹.

Il cammino verso la visione, verso Cristo, virtù di Dio, è irto di difficoltà ed esige l'allontanamento da ogni vizio e da ogni legame con il male.

*Molte sono le difficoltà che deve passare e superare colui che compie il cammino verso la virtù. Perciò tu pure che ti volgi a Cristo, che è virtù di Dio, allontanati dalla lussuria, dalle fornicazioni, dagli adulteri, allontanati dal furto, dalla falsa testimonianza, poi allontanati anche dall'avidità, da ogni brama di denaro e degli altri mali, allontanati dall'ira, dall'invidia per opera della quale la terra bevve la prima volta sangue umano, allontanati dalla menzogna, allontanati dallo squallore del secolo. Se non ti sarai allontanato da tutto ciò, non potrai vedere quella grande visione del Signore*⁴⁹².

⁴⁸⁷ *OmSal36 III,4,8-14; Cfr. OmGer 4,3; OmGs 10,1.*

⁴⁸⁸ *Cfr. ComRm 5,8.*

⁴⁸⁹ *OmSal36 III,6,104-106.*

⁴⁹⁰ Troviamo nelle opere origeniane una grande varietà di immagini che illustrano l'idea del progresso spirituale dell'anima verso la perfezione: l'uscita del popolo dall'Egitto, il passaggio dall'infanzia alla maturità dell'età adulta, il cammino verso la conformità con il Cristo risorto, la salita del monte, il progresso nella comprensione spirituale delle Scritture che conduce all'unione mistica, ecc. Cfr. J. José Alviar, *Continuous and discontinuous figures in Origen*, in SP XXVI..., pp. 211-216.

⁴⁹¹ *OmSal36 IV,1,27-32.*

⁴⁹² *OmSal36 IV,1,82-92.*

È costante in Origene la riflessione sulla gradualità del cammino di progresso dell'anima, nella vita presente⁴⁹³ e in prospettiva escatologica:

*l'anima impara sia come debba essere condotta la vita, che convertita dall'errore segue la Legge di Dio, sia quanto grande sia l'attesa della speranza futura promessa a motivo della risurrezione*⁴⁹⁴.

Ispirandosi all'avvenimento fondamentale della storia del popolo ebraico, l'esodo dall'Egitto, Origene ha sviluppato tutta una dottrina dell'itinerario spirituale che va dall'uscita dall'Egitto all'entrata nella Terra Promessa⁴⁹⁵, e che nelle *Omellerie sui Numeri* è fissato in quarantadue tappe.

Il suo pensiero si pone alla confluenza di due correnti: la tradizione cristiana che vede nell'Esodo e nel passaggio del Mar Rosso il cammino di liberazione dalla schiavitù del demonio attraverso il battesimo, e Filone di Alessandria che interpreta dell'Esodo alcuni temi particolari⁴⁹⁶. Nell'interpretazione origeniana dell'esodo il tema centrale è la traversata del deserto nella quale si acquista progressivamente il gusto delle cose divine man mano che quello dei nutrimenti terrestri è abolito. Origene descrive le tappe di questo itinerario, caratterizzando la vita spirituale come un progresso perpetuo: è il tema dei tabernacoli, delle tende del deserto, che sono sempre delle dimore provvisorie:

Se ricercherai la differenza fra case e tende e la diversità fra Giacobbe e Israele, anche riguardo a ciò si deve fare una certa distinzione. La casa è una realtà fondata e stabile, circoscritta da limiti precisi, le tende invece sono le abitazioni di coloro che sempre sono in via, sempre camminano e non hanno trovato il termine del loro viaggio. [...] Quanto a coloro che dedicano la loro opera alla sapienza e alla scienza, poiché non vi è alcuna fine - giacché quale sarà il termine della sapienza di Dio? - quanto più uno vi si avvicinerà, tanto più troverà profondità, quanto più uno scruterà, tanto più le troverà ineffabili e incomprensibili - giacché incomprensibile e inestimabile è la sapienza di Dio -; dunque di coloro che procedono per la via della sapienza di Dio, non loda le case - infatti non sono giunti alla fine - ma ammira 'le tende', nelle quali sempre camminano e sempre progrediscono, e quanto più progrediscono, tanto più per loro la via dei progressi si allunga e tende all'infinito: così contemplando in spirito questi loro progressi, li chiama 'tende di Israele'. Davvero: se uno fa qualche progresso nella scienza e ha acquisito qualche esperienza in questo campo, sa bene che, quando è giunto a una qualche contemplazione e conoscenza dei misteri spirituali, lì l'anima fa dimora come in una tenda. E quando poi, dalle realtà che ha trovato, di nuovo ne esplora altre, e avanza ad altre comprensioni, di là, come levando la tenda, si dirige a luoghi più alti e là pone la sede dell'anima fissandola nella stabilità dei sensi, e di nuovo di là,

⁴⁹³ Cfr. *OmEs* 5,2-3.

⁴⁹⁴ *OmNm* 27,6.

⁴⁹⁵ Il tema dell'itinerario dell'anima, figurato dall'Esodo, è trattato da Origene nelle *Omellerie sull'Esodo* e nelle *Omellerie sui Numeri*. Cfr. J. Danielou, *Origene...*, pp. 350ss.

⁴⁹⁶ Nell'itinerario origeniano la fine del viaggio è l'entrata nella terra promessa, non l'ascensione al Sinai che era invece molto importante non solo in Filone, ma anche in Clemente e lo diventerà per Gregorio di Nissa. La mistica di Origene non conosce la tenebra, è una mistica della luce, una mistica speculativa dell'illuminazione dello spirito attraverso la gnosi, e non una mistica sperimentale della presenza di Dio nell'anima (cfr. J. Danielou, *Origène...*, p. 350).

*da quei sensi stessi trova altri sensi spirituali, senza dubbio spalancati di seguito ai sensi precedenti, e così sempre protendendosi a quello che è davanti, sembra procedere come per tende*⁴⁹⁷.

Il punto di partenza del cammino spirituale è l'anima nel peccato sotto la tirannia del demonio. L'iniziativa del Verbo liberatore è al principio dell'itinerario spirituale, cui corrisponde la conversione dell'anima che si mette in cammino al suo seguito, come gli ebrei in Egitto seguivano la colonna di nube, figura del Verbo o dello Spirito Santo⁴⁹⁸. Il fondamento della vita spirituale è la fede: quindi non siamo davanti a una semplice ascesa platonica⁴⁹⁹.

I tre giorni di cammino dall'Egitto al mar Rosso sono segnati dall'inseguimento del Faraone e degli Egiziani: tali sono le tentazioni che incominciano a assalire l'anima che si è messa in cammino verso la perfezione e che si sforzano di stornarla dal suo disegno e di riportarla al mondo, fino a quando per la sua perseveranza, esse saranno inghiottite dal Mar Rosso⁵⁰⁰.

La traversata nel deserto corrisponde allo spogliamento progressivo della vita carnale e al risveglio della vita spirituale⁵⁰¹: l'anima inizia, come pellegrina, il passaggio dalle cose di questo mondo segnate dalla corruzione alle cose celesti⁵⁰², attraverso la lotta contro i peccati e le passioni e la conquista della libertà

⁴⁹⁷ OmNm 27,4.

⁴⁹⁸ *I figli di Israele erano in Egitto, amareggiati 'nei lavori' del re Faraone, con 'fango e mattoni', fino a che, gemendo gridarono al Signore ed egli, ascoltando il loro gemito, mandò loro la sua parola tramite Mosè, e li trasse fuori dall'Egitto. E anche per noi, che eravamo in Egitto, intendo dire negli errori di questo mondo e nelle tenebre dell'ignoranza, compiendo le opere del diavolo nelle concupiscenze e nelle passioni della carne, il Signore ebbe pietà della nostra afflizione, e 'mandò' il Verbo, 'il suo Figlio unigenito', a strapparci dall'ignoranza dell'errore e a condurci alla luce della Legge divina (OmNm 27,2).*

⁴⁹⁹ *Per noi, che vogliamo uscire dall'Egitto, sia questa la prima mansione: nella quale, abbandonato il culto degli idoli e l'adorazione dei demoni, che non sono dèi, crediamo che il Cristo è nato dalla Vergine e dallo Spirito Santo, e che il 'Verbo fatto carne' è venuto in questo mondo (OmNm 27,3).*

⁵⁰⁰ *Gli Egiziani sono al tuo inseguimento e vogliono richiamarti al loro servizio, cioè ai 'reggitori' di questo mondo e agli 'spiriti malvagi' dei quali prima fosti schiavo. Essi cercheranno certo di inseguirti, ma tu discendi nell'acqua e scampa incolume e, lavate le macchie dei peccati, risali come 'uomo nuovo' pronto per 'cantare il cantico nuovo'. Invece gli Egiziani che ti inseguono saranno sommersi nell'abisso (OmEs 5,5).*

⁵⁰¹ *Prima di giungere alla perfezione, essa [l'anima] dimora nel deserto, si esercita cioè nei precetti del Signore e la sua fede viene provata per mezzo delle tentazioni. Quando dunque ha vinto una tentazione, e la sua fede è stata provata in essa, cade in un'altra e passa come da una mansione ad un'altra; e quando ha superato la prova occorsa e l'ha fedelmente sopportata, muove verso un'altra; e così si dice che, attraverso le singole tentazioni della vita e progressi della fede, fa mansione, ricercando in ognuna una graduale crescita nelle virtù; e proprio in questo si compie quel che sta scritto: 'Andranno di virtù in virtù', fino a giungere all'ultimo, cioè al grado supremo delle virtù, ad attraversare il fiume di Dio e a ricevere l'eredità promessa (OmNm 27,5).*

⁵⁰² *La prima partenza avviene 'da Ramesse' e, sia che l'anima partendo da questo mondo si diriga al secolo futuro, sia che si converta dagli errori della vita alla via della virtù e alla conoscenza di Dio, 'parte da Ramesse': e 'Ramesse', nella nostra lingua, vuol dire agitazione torbida o agitazione della tignola. Con il che si mostra che tutte le cose, in questo mondo, sono poste sulla agitazione, il turbamento e la corruzione: questo infatti indica la tignola. E l'anima non può risiedere in tali cose, ma deve patirne e giungere a 'Succot'. Ora 'Succot' significa: tende. Perciò il primo progresso dell'anima sta nel togliersi dalla agitazione terrestre e nel sapere che deve abitare in tenda come chi è pellegrino e fa viaggio; in modo da potere, come posta in assetto di guerra, affrontare l'insidia degli assalitori pronta e libera (OmNm 27,9).*

spirituale. Il popolo è condotto da Mosè e da Aronne, ciò vuol dire che il progresso dell'anima si realizza nella contemplazione e nell'azione⁵⁰³.

La lotta

Vi sono poi altre tappe⁵⁰⁴ in cui l'anima impara a conoscere il demonio, entra in combattimento con lui e lo vince, si esercita nell'esercizio di una penitenza moderata e comincia a intravedere i beni futuri e a constatare i suoi progressi. La tappa delle Acque Amare, sottolinea le prove spirituali dell'anima: la vita spirituale sembra amara all'uomo carnale, che rimpiange i nutrimenti dell'Egitto. Le fontane e le palme di Elim rappresentano le consolazioni spirituali⁵⁰⁵ da cui si giunge al deserto di Sin che significa sia 'visione' che 'tentazione'. Talvolta il male si presenta come angelo di luce: è il momento delle illusioni spirituali. L'anima dimostrerà di essere spirituale se saprà discernere le visioni con il dono del discernimento degli spiriti⁵⁰⁶. Origene intende tutta la vita del cristiano come un combattimento contro le Potenze, i Principati, le Potestà, iniziato con il battesimo⁵⁰⁷:

*Sei venuto all'acqua del battesimo, questo è l'inizio del combattimento e della battaglia spirituale, da qui prende origine per te la battaglia contro il Diavolo*⁵⁰⁸.

La dottrina sul combattimento spirituale si fonda su una solida tradizione anteriore a Origene, sia presso gli ebrei che i cristiani: Filone, nella sua interpretazione della Scrittura, fa largo spazio alla lotta dell'anima contro le passioni, e così anche Giustino, ma Origene la porta al pieno sviluppo e la ritroviamo disseminata largamente nella sua opera⁵⁰⁹.

⁵⁰³ Per uscire dall'Egitto non basta la sola mano di Mosè, si richiede anche la mano di Aronne. Mosè rappresenta la scienza della Legge, Aronne la perizia nel sacrificare e immolare a Dio. C'è dunque bisogno che, uscendo dall'Egitto, abbiamo non solo la scienza della Legge e della fede, ma anche i frutti delle opere con le quali si piace a Dio (OmNm 27,6). Questo concetto si ritrova in Filone.

Se i nostri occhi saranno rivolti verso l'alto per mezzo dei pensieri e della contemplazione e le nostre mani innalzate per mezzo delle azioni che elevano e sublimano l'anima, al modo cioè in cui innalzò le sue mani Mosè [...] gli Amaleciti e tutti i nemici invisibili saranno sconfitti e gli Israeliti che sono in noi, vale a dire i pensieri santi, avranno il sopravvento (ComGv XXVIII,5,37); cfr. anche ComGv VI,19,103; OmNm 22,1.

⁵⁰⁴ Cfr. OmNm 27,9.

⁵⁰⁵ Dopo le amarezze, dopo le difficoltà delle tentazioni, vedi quali piacevoli luoghi ti accolgono. Non saresti giunto alle palme se non avessi sopportato le amarezze delle tentazioni, e non saresti giunto alla dolcezza delle sorgenti se prima tu non avessi superato tristezze e difficoltà; non perché qui ci sia già la fine del viaggio e la perfezione di tutto, ma Dio, che regola l'economia delle anime, nel viaggio stesso inserisce tra le fatiche anche qualche refrigerio; così che l'anima rianimata e ristorata da essi, ritorna più pronta alle fatiche che restano (OmNm 27,11).

⁵⁰⁶ Cfr. OmNm 27,11. La dottrina del discernimento degli spiriti è ampiamente trattata ne *I Principi*.

⁵⁰⁷ È un tema che percorre in filigrana tutta la *Quinta Omelia sul Salmo 36*. Cfr. H. De Lubac, *Storia e spirito...*, pp. 207-212.

⁵⁰⁸ OmGdc 9,2.

⁵⁰⁹ Cfr. A. Jaubert, *Introduzione e commento...*, pp. 15-16.

L'esperienza mistica

Le tappe seguenti⁵¹⁰, sono interpretate dalla guarigione dell'anima e dalla distruzione totale della concupiscenza: così, guarita, l'anima inizia a entrare nelle vie mistiche e giunge alla beatitudine⁵¹¹. Il credente entra progressivamente nella scienza delle cose divine che separa l'anima dalle cose terrestri e caduche e l'introduce nel mondo intelligibile: è la gnosi, la cui proprietà è quella di essere una conoscenza trasformante che introduce nelle realtà di cui essa è la conoscenza⁵¹². Le tentazioni sono sempre presenti nel cammino e mettono alla prova la pazienza dell'anima che si avvicina al combattimento spirituale, contro i principati, le potestà e i dominatori di questo mondo, combattimento che è compimento delle opere della predicazione e dell'insegnamento: il cammino quindi, per Origene, conduce all'apostolato⁵¹³. Le ultime tappe permettono di raggiungere le vette della vita contemplativa⁵¹⁴.

J. Danielou nota come la mistica di Origene sembri più orientata verso una contemplazione intellettuale che verso la trasformazione dell'anima attraverso l'amore e l'esperienza della presenza di Dio⁵¹⁵. Noi non ci sentiamo di appoggiare in pieno questa affermazione dal momento che la conoscenza genera amore e l'amore accende il desiderio della conoscenza: conoscenza e amore si identificano nell'unione mistica⁵¹⁶. È una conoscenza di ordine spirituale e mistico, è una sorta di evidenza mistica delle realtà che la fede insegna: la fede è l'origine della conoscenza che è la perfezione della fede e non ha altri contenuti che la fede stessa⁵¹⁷. L'esperienza mistica origeniana che traspare dalle *Omèlie sul Salmo 36 è la mistica di un esegeta*⁵¹⁸, *tutta dottrinale, tutta affettiva e tutta spirituale*⁵¹⁹.

⁵¹⁰ Cfr. *OmNm* 27,12.

⁵¹¹ *O mio viaggiatore, considera con grande attenzione qual sia l'ordine dei progressi; dopo che avrai seppellito e consegnato alla morte la concupiscenza della carne, giungerai alle dilatazioni degli atri, giungerai alla beatitudine. Beata dunque l'anima che non è più oppressa da alcun vizio della carne (OmNm 27,12).*

⁵¹² Cfr. *OmNm* 27,12.

⁵¹³ *La tromba è il segnale della guerra. Perciò, quando l'anima si sente armata di tante e tali virtù, necessariamente avanza per la guerra che sostiene 'contro i principati e le potestà e i reggitori di questo mondo'; o almeno suona la tromba della Parola di Dio, nella predicazione cioè e nella dottrina, per dare 'un suono chiaro con la tromba' in modo che chi sente 'si possa preparare alla guerra' (OmNm 27,12).*

⁵¹⁴ *Si giunge a Tara, che per noi vuol dire: contemplazione stupita. Nella lingua latina non possiamo esprimere con una sola parola il termine greco, che essi chiamano 'estasi', cioè quando l'animo è stupefatto per l'ammirazione di qualcosa di grande. È questa che si dice contemplazione stupita, quando l'anima è attonita di stupore nel riconoscimento di cose grandi e mirabili [...] L'ultima mansione è 'ad occidente di Moab, presso il Giordano'. Tutto questo percorso infatti si compie e si percorre per giungere al fiume di Dio: per avvicinarsi alle acque della sapienza ed essere irrigati dalle onde della scienza divina; affinché totalmente purificati, meritiamo di entrare nella terra promessa (OmNm 27,12). È probabile che Origene intenda con il termine ἔκστασις un passaggio dalle cose umane alle cose divine. Cfr. J. Danielou, *Origene...*, pp. 355-356.*

⁵¹⁵ Cfr. J. Danielou, *Origene...*, p. 256.

⁵¹⁶ Per tutta la questione intorno alla mistica di Origene, rimandiamo all'articolo di H. Crouzel, *Origène et la connaissance mystique*, in SP V/3, [TU 80], F. L. Cross, Berlin 1962, pp. 270-276.

⁵¹⁷ Cfr. H. Crouzel, *Origène et la connaissance mystique...*, p. 274.

⁵¹⁸ Cfr. H. De Lubac, *Storia e spirito...*, p. 213.

⁵¹⁹ *Ibid.*, p. 214.

Essa culmina, attraverso la conoscenza della Scrittura, nella contemplazione del mistero trinitario, attraverso la cavità della roccia che è Cristo⁵²⁰. È una conoscenza eminentemente religiosa che si riconduce in ultima analisi alla conoscenza del Figlio. Nell'incontro di due libertà, quella divina e quella umana, per la partecipazione e la stretta conformità alla Sapienza divina che è il Figlio di Dio, l'anima conosce il mistero:

*Cristo è al centro della sua più segreta esperienza: egli cerca dovunque, nelle Scritture, il suono della sua voce*⁵²¹.

PARTE SECONDA

SCHEMA

*Quando cadrà non sarà confuso (v. 24a)*⁵²².

C'è differenza tra la caduta del giusto e dell'ingiusto. Il giusto se sbaglia sa correggersi (*cf. Gc 3,2*), *se cade non rimane a terra (v. 24a)*, ma rapidamente ne viene fuori, *come gazzella dalle reti, come uccello dal laccio (cf. Pr 6,5)*. È avvenuto così per Pietro, che dopo aver rinnegato Gesù, seppe piangere per il suo rinnegamento (*cf. Mt 26,72-74*), e per Davide che seppe riconoscere il suo peccato con Bersabea (*cf. 2Sam 11,2-4; Sal 50,6*). L'ingiusto invece non solo non si rialza, ma è schiacciato dai peccati.

Il giusto ha *la Legge di Dio nel suo cuore e i suoi passi non saranno soppiantati (v. 31), perché il Signore rafforza la sua mano (v. 23)*.

Durante l'ascesa nella virtù il giusto può vacillare e cadere (*cf. Sal 72,2*) e perdere il terreno guadagnato salendo. È la condizione di chi, ad esempio, vive nella castità per anni o di chi si applica alla Parola di Dio per lungo tempo: costoro possono ricadere nella lussuria o in altri peccati, volgersi alla vita mondana o agli affari della vita presente (*cf. Lc 9,62*). Essi sono simili alla moglie di Lot che si volge indietro (*cf. Gen 19,26*), diventando un'immobile statua di sale⁵²³, agli Ebrei che passarono su terreno solido il Mar Rosso (*cf. Es 14,29*), ma poi caddero nel

⁵²⁰ Cfr. H. Crouzel, *Origène et la connaissance mystique...*, p. 274.

⁵²¹ H. De Lubac, *Storia e spirito...*, p. 214.

⁵²² Cirillo d'Alessandria scrive: *'Se cadrà non rimarrà a terra, poiché il Signore lo sostiene con la sua mano'. Se talvolta - dice il salmista - avviene che il giusto cada un pochino non per questo soffrirà danno, ma subito si riprenderà come si riprende un lottatore valoroso il quale, spinto dall'impeto, abbia ceduto un pochino. Perché? Perché ha Dio che lo sostiene; Dio di sicuro dà sempre sostegno ai giusti, perché ha pietà della debolezza umana. Dice infatti: 'Il giusto cadrà sette volte e si rialzerà', però è necessario che si diano molto da fare per salvarsi a nuoto coloro che talvolta furono vinti dalla potenza del diavolo e per breve tempo ne furono abbattuti. Certamente non tutti i peccati sono mortali come è stato scritto. Pertanto, se al giusto accadrà qualcosa del genere, è presente l'aiuto di Dio che stende la sua mano portatrice di salute e se essa non venisse in aiuto di sicuro ogni uomo si ammalerebbe; ma se essa ci sostiene e amorevolmente ci fortifica, tutto ciò che era fiacco tornerà ad essere totalmente vigoroso e tutto ciò che ha fatto naufragio si salverà a nuoto (SpiegSal36,24; PG 69,939C-942A)*.

⁵²³ Cfr. *OmSal36 IV,2,37-49*. Nelle *Omellerie sulla Genesi* l'episodio è allegorizzato e la moglie di Lot rappresenta la carne che si volge ai piaceri: *Infatti è la carne, la quale sempre si rivolge ai vizi, quella che, mentre l'anima tende alla salvezza, si volge indietro a guardare e cerca i piaceri (OmGen 5,2)*.